

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Boato...

CESARE RIZZI. Boato è qui, Presidente!

PRESIDENTE. ...Brugger, Colucci, Dell'Elce, Fini, Giordano, Giancarlo Giorgetti, La Malfa, Palumbo, Ramponi, Rizzo, Stucchi, Tassone e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle petizioni pervenute alla Presidenza, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge:

Walter Caporale, da Roma, e numerosissimi altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo di modifica dell'articolo 727 del codice penale (« Maltrattamento di animali »), al fine di inasprire le sanzioni nei confronti di chi commetta atti di crudeltà verso gli animali (*n. 673*) - alla *II Commissione permanente (Giustizia)*;

Antonio Di Bisceglie, da San Vito al Tagliamento (Pordenone), e numerosi altri cittadini, chiedono il mantenimento del 41° reggimento artiglieria « Cordenons » presso la caserma « Trieste » a Casarza della Delizia di Pordenone (*n. 674*) - alla *IV Commissione permanente (Difesa)*.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,10).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei intervenire per un richiamo al regolamento. Secondo l'articolo 30 è prevista la sconvocazione delle Commissioni. Visto che in questa seduta sono previste delle rapide votazioni, le chiederei di sconvocare immediatamente tutte le Commissioni per consentire all'Assemblea di lavorare al meglio.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, per consuetudine il Presidente della Camera di

turno, ogni qual volta si aprono i lavori, annuncia i deputati in missione: guarda caso, tutte le volte che si annunciano dei deputati in missione, questi sono presenti.

PIERO RUZZANTE. Ci associamo, Presidente.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei capire come funzioni la storia delle missioni perché ritengo che questa sia una cosa un po' strana.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, quando i colleghi che sono ufficialmente in missione risultano, poi, in aula, i loro nominativi vengono automaticamente espunti dall'elenco dei deputati in missione.

Comunque, onorevole Rizzi, poiché l'onorevole Boato è presente in aula, i deputati complessivamente in missione sono sessantasei.

Trattandosi di votazioni e di argomenti di particolare rilevanza che interessano i gruppi — soprattutto quelli della sinistra che hanno chiesto tutto ciò —, procediamo alla sconvocazione delle Commissioni.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 2124 — D'iniziativa dei senatori Guzzanti ed altri: Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana (approvata dal Senato) (4103) e dell'abbinata proposta di legge: Cicchitto ed altri (3791) (ore 9,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Guzzanti ed altri: Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Com-

missione parlamentare o d'inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cicchitto ed altri.

Ricordo che nella seduta del 21 luglio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4103)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine la componente politica dei Comunisti italiani del gruppo Misto è stata invitata a segnalare le proposte emendative da porre comunque in votazione.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 4103)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A — A.C. 4103 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

FABRIZIO CICHITTO, *Relatore*. Signor Presidente, le proposte emendative presentate all'articolo 1 sono percorse da una logica che ben è riassunta dall'emendamento 1.1, a firma della collega Mascia; si tratta di proposte emendative cui è sottostante una filosofia: la soppressione della Commissione. Conseguentemente, si parte dal menzionato emendamento Mascia 1.1, appunto fondato sulla soppressione della Commissione, per concentrarsi

successivamente su obiettivi a scalare, graduati sulla differenziazione della durata della proroga, così articolata: prima, tre mesi e, quindi, sei, nove, dodici, e via che dicendo. La *ratio* sottostante, coerente e logica — *ratio* che, peraltro, si rinviene anche nelle altre proposte emendative —, è la seguente: si tende a sopprimere la Commissione; quindi, a sopprimere i vari articoli della legge che ne definisce i compiti; infine, si vuole abrogare anche la figura del presidente.

Quindi, poiché si è seguita una tale logica, rigorosa e coerente, nella presentazione delle proposte emendative, il relatore deve trarne le conseguenze; nel senso che, trovandosi dinanzi non ad una situazione realmente articolata ma, piuttosto, ad un medesimo rigore logico-politico che percorre tutti gli emendamenti, il relatore — reputando che, appunto, la Commissione vada prorogata secondo le indicazioni contenute nel provvedimento — esprime conseguentemente i suoi pareri, ovviamente, negativi.

Ho svolto tale premessa perché, presupponendo che verrò chiamato in causa più volte nel corso della discussione del provvedimento, ho voluto sin d'ora spiegare la *ratio* — appunto siffatta — del rifiuto degli emendamenti. Voglio anche aggiungere che le valutazioni del relatore si pongono in continuità con le decisioni prese circa l'istituzione della Commissione; decisioni che iniziarono ad essere assunte addirittura nella precedente legislatura. Il «via libera» venne, allora, dal Presidente del consiglio del tempo, l'onorevole D'Alema; la circostanza mette in evidenza che, in effetti, nell'impostazione generale dei lavori della Commissione, si è sostanzialmente perseguito — diversamente da come, invece, è stato asserito da alcuni colleghi che, anche in sede di discussione sulle linee generali, hanno lamentato che si sono voluti forzare i toni, in un senso o nell'altro — uno scopo conoscitivo.

Aggiungo anche che la Commissione è, praticamente, all'inizio dei suoi lavori; indubbiamente, si è fatto un errore sulla previsione dei tempi, errore che va cor-

retto. Infatti, la durata dei lavori della Commissione deve essere congrua rispetto all'indicazione legislativa molto vasta circa l'individuazione degli scopi.

Vorrei, pertanto, introdurre un elemento di serenità nella discussione del provvedimento; mantengo, però, la valutazione data come relatore: la Commissione, pur aperta all'approfondimento, non ha, però, alcuno scopo preconstituito. Conseguentemente, reputo che essa debba poter continuare i suoi lavori.

Dunque, la Commissione esprime parere negativo su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere conforme, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare alle votazioni.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,20).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del tempo regolamentare di preavviso sospendo la seduta fino alle 9,40.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,45.

**Si riprende la discussione
della proposta di legge n. 4103 (ore 9,45).**

(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 4103)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 1.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Questo emendamento sopprime l'articolo che richiede la proroga dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il dossier Mitrokhin. Siamo infatti contrari ad una proroga perché siamo ed eravamo contrari a questa Commissione.

Le ragioni che, a nostro avviso, possono determinare l'istituzione di Commissioni di inchiesta parlamentare dovrebbero essere dettate dalla necessità di ricostruire fatti che, in qualche modo, possano incidere sulla situazione attuale. L'esigenza di una Commissione d'inchiesta può essere quindi propedeutica alla riproposizione di determinati fenomeni.

Nel caso in questione, queste caratteristiche non vi erano e non vi sono. La Commissione Mitrokhin è un'invenzione assolutamente inutile, fondata su un dossier che, mentre da tutti i paesi europei era stato considerato inattendibile, in Italia è stato preso in considerazione e addirittura fatto oggetto di una Commissione di inchiesta, per ragioni che non c'entrano nulla con l'esigenza di approfondire alcuni fenomeni. Peraltro, la questione dei finanziamenti provenienti dall'Unione sovietica al partito comunista italiano era già stato elemento di approfondimento e di indagine da parte della Commissione stragi, che aveva affidato questo compito ad uno storico. Tutto quello che si doveva sapere sulla questione si è, quindi, già saputo e, semmai, le notizie, che non sono mai state completate, essendosi sempre posto il segreto di Stato, erano i finanziamenti della CIA a determinati governi.

Non abbiamo dunque mai compreso la necessità, con una Commissione di inchie-

sta, di dover spendere tempo e risorse per ricostruire cose che sono sicuramente fuori dal tempo e dallo spazio, che non sono tra le priorità di questo paese.

Come abbiamo sempre fatto, riteniamo che l'unico obiettivo strumentale sia quello di gettare un'ombra sulla storia del partito comunista italiano, una storia democratica ed antifascista, e che questa Commissione sia inutile, se non dannosa. Non abbiamo alcuna curiosità e ci sembra che i lavori compiuti fin qui siano sufficienti, non essendovi alcuna novità eclatante che dovrebbe spingere ad una proroga.

Naturalmente, abbiamo firmato tutti gli emendamenti, nella logica di riduzione del danno, perché, se proprio si dovranno spendere tempo e risorse, bisognerebbe infatti farlo il meno possibile. Questi non sono stati accettati, così come nemmeno l'idea di un termine meno lungo, in quanto si pensa di continuare addirittura per tutta la legislatura.

Per queste ragioni, crediamo che questo articolo vada completamente soppresso, visto che si è fatta una Commissione inutile ed è necessario che vi si metta fine nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per 13 deputati.

Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,50.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento Mascia 1.1, sul quale in precedenza è mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Avverto che, della serie di emendamenti a scalare da Bielli 1.2 a Bressa 1.8, porrò in votazione soltanto l'emendamento Bielli 1.2 e l'emendamento Leoni 1.9.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, colleghi. Noi siamo radicalmente contrari all'idea di proroga della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il *dossier* Mitrokhin. Eravamo contrari alla sua istituzione e tuttavia, dopo un anno di lavoro, abbiamo tutti gli elementi per poter affermare che questa Commissione non soltanto è inutile ma è anche gravemente dannosa per le istituzioni e per questo Parlamento: cercherò di spiegarne i motivi nei tempi consentiti.

Per ragioni di lealtà verso il Presidente della Camera e verso tutti i colleghi voglio sin d'ora dichiarare che, in questa seduta, utilizzeremo tutti gli strumenti regolamentari allo scopo di impedire che questa proposta di legge di proroga venga approvata; lo dico, in modo tale che, anche nell'organizzazione dei lavori, si possa tener conto di questo elemento.

Invito tutti i colleghi dell'opposizione, non soltanto coloro che provengono dalla storia del Partito comunista italiano, ad

aderire a questo nostro lavoro di opposizione che sfrutterà, come detto, tutti i possibili articoli del regolamento.

Le indagini svolte dalla Commissione nell'anno che abbiamo alle spalle, sono state completamente a senso unico. E tutte le forze politiche che provengono dalla storia parlamentare della cosiddetta prima Repubblica ne escono ingiustamente, e per certi versi caricaturalmente, infangate. Non cito in questo caso un esponente del partito al quale mi onoro di esser appartenuto: il PCI. Ma pensate che è stato infangato, a pochi giorni dalla scomparsa, l'onorevole Francesco De Martino, la cui elezione a segretario del Partito socialista italiano è stata attribuita, da alcuni componenti di questa Commissione, ad una oscura manovra del KGB! Sono stati infangati numerosi esponenti della vecchia Democrazia Cristiana; sono stati infangati giornalisti, intellettuali, uomini di cultura, nomi noti e nomi ignoti.

E gli obiettivi sono abbastanza chiari: da un lato, cercare di spiegare e di dimostrare che l'intera storia dei Comunisti italiani sarebbe stata una storia eterodiretta non già da una potenza straniera ma addirittura da un servizio segreto straniero; dall'altro, vi è un obiettivo molto più immediato e molto più politico, ed è quello di colpire i Governi di centrosinistra della passata legislatura e, segnatamente, il Governo presieduto dall'onorevole Prodi (riguardo al quale, evidentemente, in quella parte dell'emiciclo, a destra, vi è preoccupazione per il ritorno nella scena politica italiana).

L'obiettivo è colpire quei Governi con la pretestuosa accusa di aver sottovalutato il *dossier* Mitrokhin quando arrivò in Italia. Ebbene, in un anno di lavoro da quel *dossier* Mitrokhin non è emerso nulla, né nulla poteva emergere, cari colleghi, perché — lo dico per coloro che non fanno parte della Commissione e che hanno poca dimestichezza con questa materia — Vassili Mitrokhin era archivista centrale del KGB: aveva accesso, cioè — secondo le ricostruzioni fatte — a materiali riservatissimi. Ma lo stesso Vassili Mitrokhin

sarebbe stato considerato dal KGB un dissidente, e quindi degradato e spostato esattamente in quel ruolo.

Ora, chiunque abbia un minimo di esperienza riguardo ai servizi segreti, sa perfettamente — tanto più trattandosi del KGB — che, se una persona deve essere degradata, non la si trasferisce in un luogo dove può avere accesso alle fonti più riservate e segrete; tanto è vero che Vassili Mitrokhin è riuscito a far uscire dall'archivio centrale del KGB di Mosca — pensate un po'! — migliaia e migliaia di schede, secondo la ricostruzione (non abbiamo avuto la possibilità di parlare con Mitrokhin, perché si è ritratto di fronte alla richiesta della Commissione), addirittura dentro le bottiglie del latte!

Tanto inverosimile è tutto ciò che Mitrokhin, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, si è recato prima dagli americani, che lo hanno «gentilmente invitato» a desistere da questa richiesta di consegna di informazioni. E la signora Thatcher, che certamente non può essere accusata di simpatie comuniste, nell'audizione svoltasi al Parlamento inglese ha definito ufficialmente il materiale del dossier Mitrokhin...

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto...

OLIVIERO DILIBERTO... ciarpame!
Ho finito, signor Presidente.

Sul prossimo emendamento, proseguirò a spiegare perché questo lavoro, per come si è svolto in questo anno che abbiamo ormai alle spalle, sia stato completamente inutile e, per certi versi, dannoso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha cercato di interloquire anche con la Casa delle libertà per vedere se, rispetto alla Commissione parlamentare di inchiesta concernente il *dossier* Mitrokhin, ci fosse possibilità di trovare anche punti di convergenza e capire, visto che la Commissione era stata istituita, cosa fosse possibile fare.

In altri termini, preso atto che, per quanto ci riguarda, non abbiamo nulla da nascondere, e che ci interessa solamente la verità, abbiamo cercato di vedere come fosse possibile appurare il massimo delle verità possibili: è per questa ragione che abbiamo cercato di interloquire per vedere cosa si poteva fare, anche assieme alla maggioranza, riguardo all'inchiesta concernente il dossier Mitrokhin.

Il relatore, onorevole Cicchitto, ha detto che diranno «no» a tutti gli emendamenti da noi presentati. Perché si deve rispondere «no» anche alle proposte emendative ragionevoli? Quando abbiamo proposto la possibilità di vedere quanto tempo potesse durare la Commissione parlamentare di inchiesta concernente il *dossier* Mitrokhin e l'attività d'*intelligence* italiana e di verificare assieme i temi su cui si poteva continuare a lavorare, si trattava di una proposta oscena, o era, invece, di fronte ad una Commissione d'inchiesta già istituita, il tentativo di valutare cosa fosse possibile fare?

Voi ci avete risposto: noi vogliamo proseguire fino alla fine della legislatura! Perché? In questo caso, allora, ha ragione l'onorevole Diliberto, perché in verità a voi non interessa accertare con precisione alcune questioni, ma volete utilizzare tale Commissione per tenere «sotto piastra» una certa parte politica.

Tuttavia, se così è — e mi rivolgo a tutti i colleghi della maggioranza — si fa un uso improprio di una Commissione d'inchiesta e ciò è sbagliato: è per tale motivo che diciamo «no» a questo atteggiamento. Si tratta di un atteggiamento poco responsabile, che sottende un vostro intendimento che non è — permettetemelo — leale anche rispetto all'altra parte di questo Parlamento.

Per quanto riguarda il merito, che cosa emerge dopo un anno di attività? Se avessimo provato a svolgere un'analisi di ciò che è emerso, avremmo detto: questo è venuto fuori, altro è, invece, da indagare. Ciò che è emerso è il nulla, onorevole Cicchitto. L'unica cosa che è emersa è che all'interno dei servizi vi erano difficoltà, rancori, torti subiti. Tuttavia, la questione

da cui siete partiti, secondo cui dal potere politico sarebbe pervenuto un *input* ai servizi, quale quello di soprassedere, non ha trovato riscontro: non vi è stato nessuno che abbia affermato di aver subito pressioni politiche.

Allora, su cosa insistete e per quale ragione volete andare avanti, pensando di continuare un'opera che è pericolosa? Mi avvio alla conclusione: è un'opera pericolosa perché questo lavoro è senza rete, anche in ragione del fatto che non si capisce se la presidenza di questa Commissione sia del giornalista Guzzanti o del presidente della Commissione stessa. Non si capisce se l'*input* ai giornali venga dato dalla Commissione o se avvenga il contrario.

Siamo nella situazione in cui si denigrano persone: la Commissione viene utilizzata per gettare fango su persone insospettabili e viene usata anche a fini di *scoop* propagandistici e mediatici. La Commissione perde il suo significato: essa è una cosa seria in ragione del fatto che si comporta seriamente e correttamente e che possiede anche il senso del limite. Permettetemelo: in questa Commissione non vi è più il senso del limite.

Allora, si attaccano in maniera impropria i servizi, si getta fango sulle persone e si sta verificando anche — e concludo — qualcosa che ha dell'incredibile: mentre stiamo indagando, il presidente della Commissione dice già chi è la presunta spia e chi non lo è. Abbiamo già creato un nuovo tribunale: si chiama tribunale Guzzanti.

Il tribunale Guzzanti è tanto pesante che lancia anche attacchi alla sua maggioranza. Ne *la Padania* di domenica — credo che i colleghi della Lega leggano sicuramente tale quotidiano — Guzzanti ha affermato qualcosa che ha dell'incredibile. Vi invito a riflettere sul fatto se un presidente di Commissione possa agire in questo modo. Egli ha affermato: qualora fosse affossata la Commissione, svelerò i nomi dei mandanti politici. Cosa vuol dire? Questo è un ricatto, è un linguaggio mafioso (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bielli, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che anche in questa legislatura sia da considerare l'uso che viene fatto delle cosiddette Commissioni di inchiesta. Infatti, nella storia del Parlamento repubblicano le Commissioni di inchiesta solitamente erano, per così dire, appannaggio dell'opposizione, perché si tendeva ad usufruire di tempi e strumenti per ottenere chiarificazioni che portassero alla verità.

Questa volta la Commissione d'inchiesta concernente il *dossier* Mitrokhin, così come anche la Commissione d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, viene proposta dalla maggioranza. Credo che, da questo punto di vista, sottolineare l'anomalia sia particolarmente rilevante e ritengo che questi siano i motivi di metodo e di sostanza che ci inducono a considerare negativa la riproposizione della Commissione d'inchiesta sulla vicenda Mitrokhin.

Si tratta di una vicenda che, peraltro, è stata in larga parte sviscerata dai lavori della Commissione precedente. Questi, se dal punto di vista politico hanno prodotto risultati di indubbia propaganda, dal punto di vista sostanziale difficilmente si può dire che abbiano portato a risultati particolarmente rilevanti. Mi pare che la volontà della maggioranza...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, nella serata di ieri su un argomento che non è adesso in discussione, la vicenda del cosiddetto indultino, avevo fatto alcune dichiarazioni qui in aula su cui vi è stato un dibattito sereno e pacato, ed anche sulle agenzie erano state riportate alcune mie affermazioni. Vi è stata una risposta pubblica, riportata da alcuni giornali, da parte di una persona che stimo molto e di

cui mi considero amico anche per un comune impegno nella Commissione bicamerale. Mi riferisco al Presidente del Senato, Marcello Pera. Egli ha detto che è assolutamente inedita la critica che avrei fatto...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, mi faccia una cortesia personale. Non chiami in causa nel nostro dibattito il Presidente del Senato. In questo modo mette in imbarazzo me che sto presiedendo i lavori dell'Assemblea.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vedrà che non la metto in imbarazzo, se mi lascia concludere il ragionamento. Ho parlato di persona che stimo e di cui sono amico che ha avanzato una critica, come se io — tra l'altro, ho fatto parte con orgoglio del Senato per cinque anni nella X legislatura — avessi criticato l'istituzione. Ovviamente, da parte mia e da parte di altri colleghi, non solo dell'opposizione, vi è una critica al comportamento di alcune forze politiche del Senato, non al Senato come istituzione.

Se lei mi ascoltasse, signor Presidente...

Ho cercato di sdrammatizzare e di svelenire una polemica che, per quanto mi riguarda, non esiste. Tuttavia, vorrei porre un problema, e lo riproporrò anche negli interventi successivi, che riguarda i ruoli istituzionali anche dei Presidenti della Camera e del Senato. Non si tratta della questione discussa ieri che ho toccato occasionalmente e non toccherò più. Tra l'altro, credo di aver chiarito che vi è il mio massimo rispetto per il Presidente del Senato e per il Senato come istituzione, di cui — ripeto — sono orgoglioso di aver fatto parte.

Il presidente della Commissione bicamerale di cui stiamo discutendo la proroga, il senatore Guzzanti, ha fatto alcune dichiarazioni nei confronti della Camera dei deputati — non solo nei confronti dei DS o della Margherita, ma anche dei colleghi della Casa della libertà — anche chiamando in causa il Presidente della Camera dei deputati, Pier Ferdinando Casini, sia pure prendendo atto che il Pre-

sidente non è onnipotente e deve concordare il calendario dei lavori con la Conferenza dei presidenti di gruppo. Tali valutazioni, pubblicate domenica scorsa, 27 luglio, sul quotidiano *La Padania*, possono chiamare in causa il ruolo dell'istituzione Camera dei deputati.

Dunque, credo — le segnalo il problema, signor Presidente, con assoluto rispetto per quello che lei riterrà di dire o di fare — che i due Presidenti di Camera e Senato non dico che avrebbero il dovere, ma dovrebbero avvertire l'opportunità di una precisazione pubblica a tutela dei due rami del Parlamento e, in particolare, del ramo del Parlamento che oggi sta affrontando liberamente il provvedimento riguardante la proroga della Commissione finora presieduta dal senatore Guzzanti.

Ho voluto dire queste cose, che lei forse ha ascoltato in modo intermittente ...

PRESIDENTE. No, io ho ascoltato, onorevole Boato. Riesco a fare anche due cose in una volta. Soprattutto...

MARCO BOATO. Secondo me, lei riesce a farne anche tre in una volta, perché è bravissimo.

Ad ogni modo, vi è un problema di opportunità, non di dovere istituzionale: la questione è se i due Presidenti di Camera e Senato non potrebbero ritenere opportuno un richiamo a un *self restraint* da parte di un presidente di un organismo bicamerale, che forse sarebbe...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, le voglio dire una cosa. Dato che lei sta ponendo questa questione a me...

MARCO BOATO. Con pacatezza e con rispetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. ...ed ha esaurito il suo tempo — per cui le levo la parola —, le voglio dire che è un problema di sensibilità umana, politica ed istituzionale: c'è chi ce l'ha, c'è invece chi non ce l'ha. Io non faccio la maestra, che ogni due minuti richiama tizio o caio. Prendo atto, leggo e passo oltre. Questo lo dico non tanto e non

solo in relazione a quello che lei mi dice, ma anche in relazione al fatto che sono chiamato a fare il censore, a distanza di dieci minuti, soprattutto in questo clima forse un po' di nervosismo, o dagli uni o dagli altri, per questo e per quell'altro. Io non censuro nessuno, ognuno legge e fa le sue valutazioni. Tanto credo che anche l'opinione pubblica abbia un quoziente di intelligenza molto superiore a quello che noi tante volte le accredtiamo (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragalà. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho particolarmente apprezzato la consueta lealtà intellettuale, con cui il collega Oliviero Diliberto ha annunciato una legittima attività di ostruzionismo, rispetto alla proposta di legge di proroga della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il *dossier* Mitrokhin e credo che a questa onestà intellettuale necessiti una risposta altrettanto chiara.

Vedete, collega Diliberto e onorevoli colleghi, se i fatti sono quelli che la pubblica opinione conosce, e che non possono essere messi sotto il tappeto, non c'è dubbio che l'esigenza di istituire la Commissione Mitrokhin non è venuta affatto dalla maggioranza di centrodestra in questa legislatura, perché la proposta di legge per l'istituzione della Commissione Mitrokhin è stata sottoscritta dai deputati della maggioranza di centrosinistra, quando Massimo D'Alema era Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Questa legge istitutiva della Commissione d'inchiesta, caro collega ed amico Valter Bielli, è stata approvata nella scorsa legislatura dalla Camera dei deputati a maggioranza di centrosinistra. Poi, soltanto il finire della legislatura ha voluto che nell'attuale legislatura fosse la maggioranza di centrodestra a riproporre l'istituzione di questa Commissione, che quindi non è stata mai pensata, immaginata o realizzata come maglio o come arma impropria per colpire i Governi di centrosinistra, perché da parte di Massimo

D'Alema e da parte dei colleghi della scorsa maggioranza di centrosinistra sarebbe stato veramente un atto di puro autolesionismo

Allora, caro amico e collega Oliviero Diliberto, se le cose stanno così, e sono evidenti alla pubblica opinione, credo che l'esigenza di istituire la Commissione sia oggi più forte di prima nella proposta di legge di proroga, perché non c'è dubbio che tutta l'opinione pubblica italiana e tutta la classe politica italiana, compresi i parlamentari di centrosinistra della scorsa e dell'attuale legislatura, hanno ritenuto che la gestione dell'archivio Impedian, cioè del *dossier* Mitrokhin, fosse stata una gestione impropria da parte dei nostri servizi segreti e che avesse messo in pericolo la sicurezza del nostro paese.

È questo il tema che l'indagine della Commissione di inchiesta Mitrokhin sta portando avanti, un tema che dovrebbe essere un valore condiviso da parte dei colleghi della sinistra come dei colleghi del centrodestra.

Allora, se le cose stanno così, collega Diliberto, lei sa benissimo che non è plausibile pensare che, in Unione Sovietica, prima della caduta del comunismo e del muro di Berlino, ci potesse essere un dissidente del KGB — come lei ha descritto il colonnello Mitrokhin — che, in quanto dissidente, viene spostato da un ufficio all'altro della Lubianka, invece di essere spostato — come era consuetudine di quel sistema politico — in un ospedale psichiatrico, in un *lager* della Siberia o, addirittura, di fronte ad un tribunale o ad una corte marziale, dato che il KGB era un organismo dell'armata rossa e non certamente un servizio civile.

Allora, Mitrokhin era in quel posto apicale degli archivi della Lubianka a copiare alcune schede che — cara collega Mascia — non sono state ritenute una bufala o un'invenzione da parte dei servizi segreti di tutti i paesi dell'Alleanza atlantica (dall'Inghilterra alla Francia, al Belgio e agli Stati Uniti), ma così attendibili e così comprovate da riscontri precisi che, negli altri paesi — e questa è l'anomalia per cui Massimo D'Alema ha voluto l'istituzione di

questa Commissione —, si è svolta l'attività di controspionaggio sulla base delle schede e si sono svolti anche i processi. Negli Stati Uniti, 4 spie del KGB, individuate grazie al dossier Mitrokhin, sono state condannate all'ergastolo per patteggiamento allargato altrimenti sarebbero finite sulla sedia elettrica.

Dunque, a mio avviso, è interesse proprio dei colleghi del centrosinistra accertare fino in fondo se la gestione e la trattazione dal punto di vista dei nostri servizi dell'archivio Mitrokhin siano state proprie o improprie, anomale o legittime, efficaci o dilettesche, in quanto ritengo che il nostro paese non debba più correre pericoli per la propria sicurezza, come pare li abbia corsi negli anni passati (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Onorevole Fragalà — mi rivolgo a lei ma ovviamente a tutta l'Assemblea — per la correttezza cui si appella, lei sa benissimo come sono andate le cose. Il problema, quando il centrosinistra ha voluto l'indagine sul dossier Mitrokhin, è che voi continuate ad affermare che c'erano state le famose sbianchettature.

Siccome, non solo i Comunisti italiani ma anche tutto il centrosinistra non hanno mai avuto paura della verità, siamo stati noi a voler andare avanti. Tuttavia il problema — onorevole Fragalà e colleghi della maggioranza — è che, dopo un anno, non solo non è stato trovato nulla, ma questo personaggio (Mitrokhin) è agli occhi di tutti — delle persone sagge e non dei neofiti della destra come il collega Guzzanti — un soggetto del tutto squalificato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Signor Presidente, mi rivolgo all'onorevole Fragalà, che con tanta enfasi ha posto il problema della Commissione, evidenziando che tale Commissione è stata istituita e ha lavorato per un anno. Oggi, si discute la ragione per la quale viene chiesta una proroga fino alla fine della legislatura.

Ho letto la relazione alla proposta di legge: essa non dice assolutamente una parola sulle ragioni per le quali si chiede una proroga fino al termine della legislatura. Non si parla dei risultati conseguiti, di cosa possa essere emerso, di quali approfondimenti sarebbe necessario compiere. Per questi motivi temiamo si tratti soltanto di una manovra tipicamente e propriamente propagandistica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, non so se la maggioranza sappia che siamo nel 2003 e non siamo nel 1948. La Commissione ha lavorato per un anno e si chiede una proroga: ma per che cosa? Proprio in questi giorni Berlusconi è stato dal suo amico Putin: se volete potete parlare con lui, che è stato il capo del KGB e che quindi ha sicuramente informazioni più fresche di questo Mitrokhin, che ha bussato alla porta degli Stati Uniti, che gli hanno detto « no, grazie » perché nel frattempo avevano capito che la cortina di ferro non c'era più e che c'era un altro obiettivo, il terrorismo internazionale, e che quindi se ne sono fregati altamente del signor Mitrokhin.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, ogni qual volta si fa un tentativo onesto per chiarire, siamo d'accordo. Siamo ancora più convinti dell'esigenza di verità quando le vicende su cui si indaga riguardano i rapporti con potenze straniere

nemiche. Siamo certi che da indagini più approfondite risulterà chiara, in particolare, l'assenza di responsabilità, per citare il caso più paradossale, a carico dell'ex segretario del PSI Francesco De Martino, uno dei protagonisti, insieme a Nenni e Lombardi, del revisionismo e dell'autonomia socialista, dopo che fu soffocata la rivoluzione ungherese del 1956.

Ci interessa, tuttavia, la ricerca della verità, non la propaganda, e sulla questione dell'affare Mitrokhin ci pare ci sia un'*overdose* di propaganda. Ciò nonostante, siamo comunque favorevoli a questo sforzo e a questo difficile tentativo di ricercare la verità.

Forse sarebbero necessari termini più brevi, in quanto non ci convince la scadenza coincidente con l'inizio della campagna elettorale per le prossime elezioni politiche; siamo comunque convinti che si debba andare avanti.

Ci permettiamo però di ricordare sommessamente a tutti, e in particolare alla maggioranza, che quando della presunta ricerca della verità si fa strumento di lotta politica, spesso, con il tempo, il tutto si ritorce contro coloro che hanno compiuto tale strumentalizzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, essendo già intervenuto in sede di discussione generale, preannuncio che svolgerò un breve intervento, riservandomi eventualmente di dire poche altre cose in sede di dichiarazione di voto finale.

Vorrei partire dal discorso che ha portato, nell'ultimo e anche in precedenti interventi, ad evocare la necessità di ricercare la verità su fatti importanti della storia del nostro paese, ritenuti — mi riferisco a un articolo pubblicato recentemente dal quotidiano *La Padania* — dal presidente della Commissione così importanti da minacciare addirittura sfracelli nel caso in cui la Camera decidesse, nella propria autonomia, di non far continuare il lavoro della Commissione stessa.

Signor Presidente, milito in una formazione nella quale vi è una tradizione in cui l'attenzione alla verità è particolarmente significativa e trova una notevole sensibilità, anzitutto perché siamo attenti alla verità con la «V» maiuscola.

Quindi, figuriamoci se non siamo sensibili alla ricerca della verità con la «v» minuscola, relativamente a fatti che riguardano la vita e la storia del nostro paese, per la costruzione del quale sempre la tradizione a cui mi richiamo credo abbia fatto qualcosa.

Detto questo, vorrei semplicemente riportare la nostra discussione alla sobrietà e al buonsenso che dovrebbero caratterizzare una decisione circa la proroga di una Commissione che è stata istituita per far luce su alcuni fatti. Allora, come ho già detto in discussione sulle linee generali, probabilmente razionalità vorrebbe che ci si domandasse cosa è successo in questo anno in cui la Commissione ha lavorato, quali risultati si sono prodotti e quali sono, dunque, le esigenze di ulteriori approfondimenti che portino ad accertare la verità. In questo senso — e lo ribadisco anche adesso, come ho fatto in discussione sulle linee generali —, a nome del gruppo cui appartengo dico che non ci saremmo dichiarati pregiudizialmente contrari alla valutazione dell'opportunità di prendere in considerazione un arco di tempo — diciamo così — limitato, che fosse ritenuto necessario per approfondimenti che consentissero di completare il quadro delle informazioni sinora acquisite.

Non comprendiamo molto questa proroga sino a fine legislatura che, peraltro, sconta nessuna valutazione di quello che è accaduto fino adesso. Ci viene il dubbio, peraltro suffragato da quello che accade in Commissione, che questa proroga sino a fine legislatura sia richiesta perché, attraverso — come dire — un'originale operazione di ricerca della verità, si vogliono in effetti perseguire altri scopi di natura politica e di natura propagandistica. Lo dico perché, se con molta serenità mi dovessi basare sul resoconto di quello che è accaduto quest'anno in Commissione, dovrei dire innanzitutto, signor Presidente

e colleghi, che, per quanto riguarda l'accertamento dei fatti, non è emerso nemmeno un indizio di fatto che possa, in qualche modo, far pensare che siano accadute quelle cose turche — tra virgolette — che vengono evocate ad ogni piè sospinto quando si parla di questa vicenda e di questi dossier.

Presidente, prima lei ha affermato che, rispetto a quello che accade nella Commissione Mitrokhin, legge e poi passa oltre. Se dovessimo riferirci a quello che è accaduto in questo anno per quanto attiene alla gestione dei lavori per l'accertamento della cosiddetta verità — tra virgolette —, forse sarebbe il caso che lei non andasse oltre ma che si fermasse un attimo a riflettere, perché, a mio avviso, dentro quella Commissione succedono cose che riguardano anche la vita, l'etica e la dignità delle istituzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Duilio...

LINO DUILIO. Concludo, Presidente. In quella Commissione, più che ricercare elementi che consentano di accertare la verità, esiste un vero e proprio teorema, caro Presidente, da dimostrare con sillogismi improbabili che vengono proposti e riproposti e che portano soltanto discredito alle istituzioni. Presidente, se questa Commissione continuerà a lavorare, per l'autorevolezza che il Presidente della Camera esprime, le chiedo di non limitarsi a leggere e a passare oltre. Si fermi un attimo a guardare quello che accade perché le istituzioni non trarranno beneficio dai lavori di questa Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Le Commissioni di inchiesta sono autonome, come lei sa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARCO RIZZO. Presidente, avevo chiesto di parlare per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Adesso si vota, dopo di che mi fa tutti i richiami che vuole.

MAURA COSSUTTA. Presidente! Presidente! Ha chiesto di parlare per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Scusi! Adesso si vota! Dopo di che, c'è prima una richiesta di parola sull'ordine dei lavori da parte del collega Antonio Pepe!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	431
Votanti	430
Astenuti	1
Maggioranza	216
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ..	232).

Sull'ordine dei lavori (ore 11,28).

ANTONIO PEPE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, è su tutti i giornali di oggi la notizia che, ieri, un sacerdote, un parroco del Molise, don Stefano Garzegno ha perso la vita, stroncato dalla fatica, stroncato da un infarto, dopo aver salvato sette vite umane: si tratta di sette ragazzi che stavano affogando. Quindi, penso sia giusto che la Camera dei deputati riconosca questo gesto di grande valore, ringrazi questo eroe civile e faccia sentire la propria vicinanza e la propria gratitudine con un applauso alla famiglia di chi ha perso la vita per salvarne sette (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Pepe, la ringrazio per il richiamo che ha

voluto rivolgere all'Assemblea. Certamente, ci associamo tutti al dolore per la scomparsa di questo eroe, che, con un gesto di altruismo, di abnegazione, di eroismo — direi —, ha salvato la vita di tanti giovani ragazzi.

**Si riprende la discussione
del proposta di legge n. 4103 (ore 11,30).**

(Ripresa esame dell'articolo 1 — A.C. 4103)

MARCO RIZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, io credo che sia giusto fare una considerazione relativa al fatto che questa Commissione d'inchiesta svolge, indubbiamente, una valutazione sulla politica estera, sulla politica di difesa e sulla storia del nostro paese. Quindi, credo ci sia da fare una valutazione anche sulla presenza degli esponenti del Governo e chiederei al Presidente della Camera se non fosse il caso che fossero presenti in quest'aula, durante la discussione in merito alla Commissione d'inchiesta, anche il ministro degli esteri e più ancora, in maniera prioritaria, il ministro della difesa. Credo sia una richiesta dal punto di vista politico ma anche del merito accettabile e chiederei al Presidente della Camera se tutto questo potesse essere fatto.

PRESIDENTE. No, onorevole Rizzo, non può essere fatto. Ci sono i rappresentanti del Governo e si tratta di una proroga e non della costituzione di una Commissione d'inchiesta. Capisco che vi sia una battaglia politica dei Comunisti italiani, ma che si pretenda che il ministro degli esteri e quello della difesa lascino il Consiglio dei ministri per venire qui in questo momento, quando c'è il Governo è rappresentato in quest'aula, mi sembra,

francamente, eccessivo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, colleghi, in realtà ci sono due ipotesi possibili. La prima è che, come noi riteniamo, questo *dossier* sia una « bufala ». In questo caso, se così fosse, avrebbero fatto benissimo i nostri servizi, che sono invece stati messi in croce per un anno di seguito, a trattare in maniera non prioritaria la materia.

La seconda ipotesi è che, invece, il *dossier* sia una cosa seria e cioè che in questo gran numero di nomi e di schede vi fossero effettivamente delle spie e che alcuni di essi — o molti, non lo sappiamo — rappresentassero un pericolo per il nostro paese. Come si fa ad appurare se si tratta di una « bufala » o di una cosa seria? È quello che io, da commissario della Commissione Mitrokhin, all'inizio dei nostri lavori mi ero permesso di chiedere e credo che l'onorevole Fragalà ben lo ricordi.

In altre parole, verificiamo, scheda per scheda, di che cosa si tratta, il che è stato viceversa negato. Noi non abbiamo fatto nulla relativamente alle schede per capire se si tratti di una bufala o di una cosa seria e capisco anche il perché. Infatti, tra i vari nomi del *dossier* Mitrokhin ci sono autorevoli esponenti di destra e questi autorevoli esponenti di destra presenti nel *dossier* Mitrokhin, giustamente, dal loro punto di vista — anche perché io ritengo che sia una « bufala » e dunque che anche quei nomi non appartengano a spie —, non intendono che il loro nome venga messo in piazza.

Il problema è che, a questo punto, con questa conduzione, solo alcuni nomi vengono messi in piazza, tra l'altro, alcuni nomi di persone che essendo scomparse non si possono nemmeno difendere. Voglio dire ai colleghi socialisti in quest'aula, a vario titolo collocati negli schieramenti:

badate, l'aver infangato il nome di Francesco De Martino in quella maniera è un atto delittuoso che dovrebbe offendere — come offende me, che non sono appartenuto alla storia socialista — tutti coloro che di quella storia hanno fatto parte (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Evidentemente, in tutto questo, visto che il relatore è appartenuto a quella storia, alcuni hanno ripudiato quella storia.

In ogni caso, la cosa più clamorosa di questa vicenda è che noi abbiamo alle spalle un anno di lavoro che è trascorso, francamente, a cavallo tra l'arroganza e l'ignoranza, ad iniziare dalla conduzione di un presidente, il senatore Guzzanti, che ha gestito la Commissione in una maniera francamente dissennata, come credo sommessamente venga riconosciuto. Capisco che non lo si può fare pubblicamente da tanti esponenti commissari della maggioranza, sino al punto — chiedo ai colleghi un attimo di attenzione: credo che questo sia a verbale della Commissione — che il presidente imita le voci degli altri commissari durante le sedute in un modo da guitto: francamente, è una cosa che dovrebbe essere inammissibile in qualunque sede istituzionale.

Il presidente Guzzanti evidentemente ritiene di potersi permettere qualunque cosa, perché non ha il senso delle istituzioni e lo fa non soltanto con le imitazioni, ma anche con gli insulti, con le minacce attraverso l'uso delle informazioni (ottenute in Commissione che presiede) che utilizza per scrivere e per far scrivere sui giornali (tanto più sul giornale del partito di cui è esponente).

Abbiamo alle spalle un anno di lavoro che ha dimostrato che questa Commissione non serve a nulla se non ad infangare il buon nome della storia della Repubblica italiana.

Posso capire, anzi capisco i colleghi di Alleanza nazionale e della Lega; posso persino capire, per certi versi, i colleghi di Forza Italia che non hanno fatto parte della storia repubblicana pregressa, ma,

francamente, trovo abbastanza stravagante, singolare, sbagliato che i colleghi dell'UDC, che a quella storia repubblicana si rifanno con legittimo orgoglio, oggi votino a favore della proroga di una Commissione che sta gettando fango sulla storia non solo dei comunisti, ma anche della Democrazia cristiana. Perché lo fate? Per far continuare a giocare Paolo Guzzanti? Mi sembra una cosa inenarrabile.

Concludo, signor Presidente, chiedendo all'Assemblea di approvare l'emendamento in esame e, soprattutto, di respingere la proroga (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, vorrei continuare il ragionamento sulla ricerca della verità. Non solo noi non abbiamo paura della verità, ma abbiamo sempre cercato la verità. Sono altri — è questa la vera anomalia, il buco nero delle istituzioni democratiche del nostro paese — che non hanno cercato, non hanno voluto, non cercano e non vogliono la verità (mi riferisco alla ricerca della verità sulle stragi, sulle responsabilità del terrorismo)! È di oggi la notizia, apparsa su tutti i giornali, della conclusione dei lavori della Commissione antimafia con un documento ignobile, votato a maggioranza, in cui si mette definitivamente una pietra tombale sulla ricerca della verità per quanto riguarda i rapporti tra mafia e politica. Credo che queste siano responsabilità gravissime.

La Commissione Mitrokhin non è stata istituita per la ricerca della verità, ma è la vostra ossessione. È l'ossessione del Governo; infatti, non accettate nemmeno l'emendamento in esame che prevede la proroga di dodici mesi dell'attività della Commissione. No, voi prevedete che il termine entro il quale la Commissione parlamentare deve concludere i propri lavori sia prorogato fino alla fine della XIV legislatura perché non volete una

Commissione per l'accertamento della verità, per quanto riguarda i fatti denunciati, ma una Commissione bandiera. È un'ossessione anticomunista: è l'unica vostra strategia. È la strategia del vostro Governo, del vostro Premier.

Tutti sono comunisti, non solo il nostro gruppo; è comunista il Presidente Casini, sono comunisti i membri dell'UDC, è comunista De Bortoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, nutro il massimo rispetto per la Presidenza, ma ho qualche dubbio che si tratti genericamente di emendamenti a scalare. Negli emendamenti che sono stati così considerati, infatti, era prevista un'ipotesi di proroga dell'attività della Commissione per tre mesi, sei mesi, nove mesi ed un anno. Sono scelte che mi pare un errore non sottoporre all'esame del Parlamento. Non si tratta, infatti, di proposte emendative nelle quali è stato fissato un termine di tre mesi, un giorno, due giorni o tre giorni, perché in tal caso, sì, sarebbero stati emendamenti ostruzionistici. Sottoporre alla valutazione della Camera queste diverse opzioni sul termine di proroga mi pare che sarebbe stato legittimo. Pertanto, credo, non sia stato corretto non procedere alla votazione degli emendamenti recanti il termine di sei e nove mesi.

Adesso stiamo discutendo in merito ad un emendamento (che reca la firma degli onorevoli Leoni, Bressa, Mascia, Boato e Bielli) che propone non di sopprimere la Commissione, ma di prorogarne l'attività per un anno (invito anche il collega Fragalà a prestare attenzione perché ha dialogato in modo molto corretto e rispettoso e altrettanto vorrei fare io).

È una Commissione, Presidente, che era stata istituita con una legge del Parlamento per la durata di un anno. Quindi, con questo emendamento noi proponiamo di raddoppiare la durata di questa Commissione. La ragionevolezza vorrebbe che si uscisse da questa *impasse*, accettando questo emendamento e votandolo.

Signor Presidente, ho citato più volte quello che ha detto il presidente *pro tempore* di questa Commissione. Leggo qualche altra frase perché è riferito a questo. L'opposizione vi sta proponendo di prorogare di un anno la Commissione.

Dice Guzzanti: « Ho delle informazioni che mi sono state fornite anche da membri del Governo – sarebbe interessante sapere chi sono – secondo cui c'è un piano deliberato e un disegno per far slittare di ora in ora, di giorno in giorno, l'approvazione della Mitrokhin allo scopo di ucciderla. Questa cosa la voglio dire molto chiaramente affinché nessuno creda di riuscire a compiere un tale crimine senza pagarne lo scotto davanti al paese ». Noi stiamo discutendo di prorogarla di un anno, altro che ucciderla. « Mi risulta che gente del gruppo dei DS abbia fatto campagna di proselitismo presso i deputati della Casa delle libertà. Se questo succedesse, sarebbe una mascalzonata di cui io, come giornalista e come cittadino, mi vendicherei nel modo più spietato ». Questo è il presidente di un organismo bicamerale. « Porterò in piazza tutti coloro che hanno contribuito a questa operazione. Il problema non è solo la resistenza dei diessini. C'è dell'altro ».

Il giornalista dice: « All'interno della Casa delle libertà? ». « Per quanto riguarda la minoranza sono i DS e la Margherita che cercano di far naufragare la Commissione ». DS, Margherita, Verdi e Rifondazione vi stanno proponendo non di far naufragare ma di prorogare per un anno una Commissione istituita per un solo anno, cioè di raddoppiarla.

« Ma purtroppo devo pensare che anche all'interno della Casa delle libertà ci sia qualcuno che fa resistenza ». Poi cita anche il Presidente Casini, che però non può decidere tutto lui, e aggiunge: « Un sottosegretario che rappresenta il Governo mi ha detto: ma tu credi davvero che l'approvazione della Mitrokhin venga fatta slittare di giorno in giorno perché c'è troppo lavoro arretrato? Allora non hai

capito niente. Hanno deciso di uccidere la Commissione Mitrokhin» (questo lo dice un anonimo sottosegretario).

Il giornalista chiede: «Allora si prepara alle barricate?». «Se accadrà quanto temo, io mi dimetterò dal Senato della Repubblica e farò di me stesso oggetto di scandalo. Farò cose da fare impallidire. Gli italiani devono sapere e sapranno. Non vorrei che ci sia chi pensa che arrivando l'estate (...). Io gli faccio vedere i sorci verdi alla Casa delle libertà, ai DS, alla Margherita, eccetera». Tra l'altro è interessante anche l'eccitazione.

Dice ancora Guzzanti: «Ma una parte del Governo e della maggioranza a che gioco gioca?». Poi dice che la sua Commissione potrebbe in realtà continuare ad operare anche se è scaduta il 16 gennaio e conclude: «La mia non è una minaccia. Se fanno morire la Commissione, sarà mia cura..»

PRESIDENTE. Grazie, la lettura è interessante ma la seduta deve continuare con il prossimo emendamento.

MARCO BOATO. Ma, Presidente, la lettura è interessantissima e concludo se mi lascia tre secondi (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Noi stiamo votando un emendamento con cui tutta l'opposizione propone di prorogare di un anno la Commissione.

GIANCARLO GIORGETTI. Devi citare la fonte!

MARCO BOATO. La fonte è *la Padania*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. L'onorevole Boato poco fa ha letto le dichiarazioni del presidente della Commissione Mitrokhin. Prima ancora, l'onorevole Diliberto ha citato alcune *performance* dello stesso presidente in Commissione. Evidentemente, aveva voglia di imitare i suoi più celebri figli e figlie, piuttosto che fare il

presidente della Commissione bicamerale. Sorge il sospetto, in effetti, che oltre alle ragioni di propaganda politica, che pure possono esserci dietro questa insistenza di proroga, ci sia di fatto un'esigenza di garantire al senatore Guzzanti una attività senza la quale...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sgobio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, credo che dal punto di vista dell'obiettivo di questa Commissione — l'idea cioè di cercare la verità, con risvolti anche relativi alla storia — ciò che quest'anno di lavoro della Commissione ci ha dimostrato è stato sostanzialmente legato non tanto a questa ricerca della verità, quanto ad una valutazione principalmente propagandistica della storia. Stiamo parlando del mondo quando era diviso in blocchi, stiamo parlando del mondo dove c'era una parte schierata con l'Unione sovietica ed un'altra con gli Stati Uniti d'America e sappiamo che in questa lunga esperienza, che è stata definita poi di guerra fredda, vi sono stati episodi a vario titolo. L'idea di riscrivere la storia, che non è un'idea relativa solo alla vicenda della guerra fredda, ma è un'idea relativa anche alla storia italiana...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, vorrei soltanto che restasse agli atti il mio disagio personale rispetto a questa discussione. Io non so se la Commissione Mitrokhin abbia lavorato bene o male, tanto o poco. Mi pare però che il sospetto che questa Commissione non persegua la verità, ma abbia come scopo quello di tenere alto lo spauracchio dei comunisti, sia un sospetto del tutto fondato (*Applausi del deputato Bindi*).

Non serve nascondere i problemi del paese, Presidente, colleghi. Questa Commissione serve a gettare fumo sui veri